

L'inchiesta ferma la pillola abortiva

L'agenzia per il farmaco rinvia l'approvazione: aspettiamo il Senato

ROMA — È un altro piccolo passo avanti. Ma non ancora quello atteso, quello definitivo. Ieri, infatti, il consiglio di amministrazione dell'Aifa italiana del farmaco (Aifa), si è limitato ad approvare il verbale della precedente riunione del 30 luglio, quando aveva deliberato l'«immissione in commercio» della pillola abortiva, la Ru486.

Però ha deciso di rispettare il lavoro del Senato che ha in corso un'indagine conoscitiva (oggi la prima audizione, il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi) e di congelare l'ultimissimo atto, ovvero la delibera (in termini tecnici «determina») dove verranno indicate nei dettagli le modalità di vendita del prodotto che sarà proposto alle donne in alternativa alla chirurgia per l'interruzione volontaria di gravidanza. Delibera che sarà approvata il 19 ottobre, con la «determina» del direttore generale Aifa, Guido Rasi.

Sergio Pecorelli, presidente dell'Agenzia, non la ritiene una rinuncia: «Concludere non ci è sembrato opportuno nei confronti delle istituzioni. Non è una retromarcia, assolutamente no. La pillola ha ricevuto già il via libera secondo il mecca-

nismo europeo del mutuo riconoscimento, è sicura ed efficace. Ora bisogna fissare i paletti. In altre parole, non può ancora materialmente essere venduta nelle farmacie degli ospedali».

Il presidente della Commissione Sanità del Senato, Antonio Tomassini, aveva scritto ai consiglieri per invitarli, appunto, a tener conto dell'iniziativa parlamentare, proposta per la prima volta ad agosto dal presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri. «Hanno preso altro tempo. Niente di nuovo sotto il sole», commenta il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, smentendo le voci che ieri sera davano per certa l'approvazione definitiva.

E proprio Gasparri è stato il più rapido nel correggere la fuga di notizie: «Prima che qualcuno compia errori comunicativi è bene precisare che l'Aifa si è limitata ad approvare il verbale della riunione precedente e che gli adempimenti tecnici contenuti nel mandato del direttore generale saranno discussi successivamente. La questione è ancora tutta aperta e l'indagine offrirà elementi importanti per evitare la banalizzazione dell'aborto».

Polemiche e timori riguarda-

no il rispetto della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. C'è chi paventa il rischio che il farmaco e le sue conseguenze vengano gestite al di fuori dell'ospedale. In real-

tà già il 30 luglio erano state indicate modalità di somministrazione più rigorose che all'estero.

Tra maggioranza e opposizione è di nuovo battaglia. «Una buona notizia. Sono prevalse valutazione del merito, correttezza tecnica e istituzionale, ed è stata sconfitta la politica di ostacolo del centrodestra», era stato il commento immediato di Livia Turco, Pd. Subito attaccata dal vice di Gasparri, Gaetano Quagliariello: «Non ha compreso bene. L'Aifa deve essere lodata per la sensibilità dimostrata nei confronti del Parlamento». «Tanto rumore per nulla da parte dei votati alla demagogia», aggiunge Tomassini.

Il presidente dei radicali Bruno Mellano la interpreta come una retromarcia: «Oggi avrebbero avuto il tempo per deliberare, con le garanzie previste dalla 194. Non comprendiamo la decisione di rinviare».

ISOLIE DI LILIVIUCCI.

Margherita De Bac

mdebac@corriere.it

Aborto, ancora battaglia sulla Ru486

L'Aifa: via libera al farmaco negli ospedali. Poi precisa: aspettiamo l'indagine parlamentare

MICHELE BOCCI

UN RINVIO di alcuni giorni per permettere ai suoi vertici di partecipare all'audizione in Senato, poi l'Aifa dovrebbe dare il via libera alla Ru486. Dopo una riunione di ben 7 ore e mezzo, ieri il cda dell'agenzia del farmaco è giunto ad una decisione che salvaguarda il suo ruolo tecnico ma cerca di non rompere definitiva-

mente i rapporti con il centrodestra. Sono dunque stati approvati il verbale e la delibera della riunione del 30 luglio, durante la quale si votò a favore dell'ingresso della pillola abortiva nel nostro sistema sanitario, ma ci si è dati appuntamento al 19 ottobre, subito dopo l'audizione in Senato del presidente del Cda Pecorelli e del direttore generale Rasi, per quelli che vengono definiti in un

comunicato dell'Aifa «gli adempimenti successivi». Si tratta dell'incarico al dg di fare la determina, l'atto da trasmettere alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione. Sarebbe stato sgradevole per i vertici dell'agenzia andare dai senatori a Gazzetta già uscita. Sta di fatto che non si è deciso uno stop fino al termine dei lavori della commissione parlamentare, che andranno avanti due mesi. Co-

munque sia un rinvio del genere a delibera approvata è del tutto nuovo nella storia dell'agenzia.

Nel tardo pomeriggio di ieri la decisione del cda, inizialmente interpretata come l'ok finale all'utilizzo della pillola negli ospedali, ha scatenato polemiche furiose tra favorevoli e contrari. Ci si è scontrati anche sulla stessa interpretazione di ciò che l'Aifa aveva deciso. Finché su questo

tema si è mosso anche il ministro della Salute, per dire che ieri la delibera non c'è stata: «Il cda si è limitato ad approvare il verbale della seduta precedente quando la commercializzazione è stata approvata in via di principio ma la sua effettività era, come rimane oggi, rinviata all'approvazione non solo della delibera formale ma anche della determina tecnica nella quale dovranno specifi-

carsi tutte le modalità di impiego affinché sia compiutamente rispettata la legislazione sull'interruzione volontaria di gravidanza. Nel frattempo anche il Parlamento avrà modo, se lo riterrà, di esprimere proprie indicazioni».

Da una parte Luca Volonté (Udc) che parla di «olocausto silenzioso» e Enrico La Loggia (Pdl) di «pagina nera per l'Italia e le donne», dall'altra Livia Turco che

elogia il lavoro l'Aifa e vede una sconfitta politica del centrodestra: le polemiche sono andate avanti fino a tardi. Antonio Tomassini, presidente della commissione sanità del Senato si è detto certo che l'agenzia attenderà la fine dell'indagine conoscitiva, che lui stesso aveva annunciato di 60 giorni, a partire dal primo ottobre.

L'Aifa ha confermato il tetto

massimo di utilizzo della pillola entro la settima settimana di gestazione. Nessun cenno ai 3 giorni di ricovero, di cui si era parlato a luglio. La delibera indica la somministrazione in ambiente ospedaliero e la presa in carico della donna da parte dell'ospedale fino alla verifica dell'espulsione del materiale abortivo. Il punto sarà chiarito da Regioni e ministero.

Ru 486, sì e poi il rinvio: è polemica

L'Aifa dà il via libera agli ospedali, «ma prima l'indagine del Senato»

di CARLA MASSI

ROMA - Ancora un sì all'entrata in Italia della pillola Ru486, quella abortiva. Quella che potrà essere utilizzata solo in ospedale, con le stesse regole e le stesse modalità seguite per la legge 194 sull'interruzione di gravidanza. Il Consiglio di amministrazione dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha approvato ieri il verbale della scorsa riunione del 30 luglio in cui era stato deciso, tra gli altri punti all'ordine del giorno, anche l'autorizzazione alla pillola abortiva. Si innesca subito il dibattito, partono le polemiche e, di fatto quel sì si trasforma in un rinvio. A poche ore dall'inizio dell'indagine conoscitiva al Senato sulla Ru 486.

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, fa una precisazione appena si conclude il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia del farmaco e dà una diversa lettura al voto: «Sono assolutamente infondate le notizie secondo le quali l'Aifa avrebbe deliberato la commercializzazione della Ru. Il Consiglio di amministrazione si è limitato ad approvare il verbale della seduta precedente». Come dire che, rispetto a un paio di mesi fa, nulla di fatto è cambiato. Se non che la discussione sull'entrata o meno del farmaco in Italia è arrivato nelle aule parlamentari. E' stata avviata una commis-

sione di inchiesta sull'attività del farmaco. Nonostante i dubbi espressi ad agosto dal presidente della Camera Gianfranco Fini che disse di non trovare congruo di portare il dibattito a Montecitorio. Sacconi precisa che l'Aifa ha deciso di riconvocarsi il 19 ottobre, data nella quale «dovranno specificarsi tutte le modalità di impiego affinché sia rispettata la legislazione vigente in materia di interruzione volontaria di gravidanza. Nel frattempo anche il Parlamento avrà modo, se lo riterrà, di esprimere le proprie indicazioni». Insomma, la decisione definitiva è stata spostata alla metà del mese. Alzano la voce i Radicali. «Il Cda aveva tutto il tempo per deliberare in modo definitivo sull'immissione in commercio della Ru 486 - commenta Donatella Poretti, senatrice Radicale nel Pd - con tutte le garanzie previste dalla legge 194. Non comprendiamo la sua decisione di riconvocarsi fra venti giorni». Nessuna vittoria e nessuna sconfitta, commenta Eugenia Roccella, sottosegretario con delega alla Bioetica. «Si tratta solo di uno dei tanti passaggi procedurali, l'Aifa terrà conto di quanto emergerà dal lavoro della commissione d'indagine parlamentare».

Il nodo della polemica sta nella regolamentazione che gli esperti sono chiamati a stende-

re prima della commercializzazione in Italia della pillola. Per avere le indicazioni sull'uso del farmaco, dunque, bisognerà aspettare quando il Cda si riunirà di nuovo. «Una pagina nera per il nostro paese e per le donne in particolare» è il commento di Enrico La loggia, vicepresidente dei deputati del Pdl mentre per Livia Turco «si tratta di una buona notizia». E aggiunge: Sono prevalsi la valutazione di merito, la correttezza tecnica ed istituzionale». Luca Volonté, deputato dell'Udc, parla di «olocausto silenzioso che frutterà miliardi di euro alle multinazionali farmaceutiche».

Cautela e dubbi sono espressi dal presidente dei Ginecologi universitari Massimo Moscarini, docente di Ginecologia alla Sapienza S. Andrea di Roma: «Parliamo di una tecnica non scevra da rischi. Dal momento della decisione della donna a quando avviene l'espulsione passano dei giorni che possono portare dolori, ripensamenti impossibili. Anche ricoveri che possono ostacolare la vita organizzativa di un ospedale. Ricordiamo che due sono i farmaci che vengono prescritti, la pillola per staccare il prodotto del concepimento e un altro medicinale per l'espulsione».